

Nel ritiro di Napoli Bearzot sfuma la polemica col nerazzurro

# Beccalossi non turba il CT...

Confermato l'impiego di Pruzzo al centro dell'attacco con Marocchino e Graziani - Poca attesa per il match col Lussemburgo

Dalla nostra redazione  
**NAPOLI** — Sarà per il mare o per il panorama da cartolina, l'aria che si respira nell'albergo del Lungomare, nella circostanza adibito a quartier generale della Nazionale made by Bearzot, è di vacanza premio, nonostante gli sforzi di taluni. Guai, però, a farlo notare: si rischia la scomunica da parte dei massimi sacerdoti della liturgia calcistica. Marangoni, il terzino sventurato da Ferlatto, è il primo a scandalizzarsi nell'udire certe insinuazioni; sentitelo. Il suo tono, a tratti, assume sfumature patriottiche.

«Non in vacanza premio? Ma è assurdo dire o pensare queste cose. Noi siamo qui per difendere i colori, il prestigio della Nazionale italiana. E quando si è investiti di certe responsabilità non si può essere in vacanza premio... Non dimentichiamo, poi, che ogni partita per noi è un esame: nessuno ha il posto fisso in squadra, sbagliare o mostrare scarso impegno potrebbe significare l'esclusione dalle altre partite».

In un'attualità, ad eccezione di Collovati, all'appuntamento fissato nella tarda mattinata di ieri dai conti, presso un noto

albergo del Lungomare. Solo il rossonerio, forse perché distratto da faccende prematrimoniali, se l'è presa con comodo. È giunto nel pomeriggio, in tempo, però, per prendere parte alla sgambatura al San Paolo.

Confermate da Bearzot le anticipazioni già filtrate sulla formazione: giocheranno Marocchino e Pruzzo. Il primo indosserà la maglia numero 7, il secondo la numero 9. Graziani sarà messo all'ala, sulla fascia sinistra; mentre Dossena, con il numero 10, per la prima volta fungerà da unico regista.

Indicata da Bearzot anche una soluzione di emergenza per quanto riguarda la prima linea. Ce la presenta lo stesso citta: «Se Marocchino dovesse avere dei problemi in partita farà entrare Selvaggi. In questo caso Graziani fungerebbe da tornante». Dalla formazione a Beccalossi: le polemiche di rievocazione dell'interista incompreso tengono banco nel corso della poco protocollare conferenza stampa. Bearzot sfuma i toni, in pratica evita di rispondere allo sfogo del giocatore.

«Il mio compito — nota il commissario tecnico — è quel-

lo di spingere le polemiche, non di alimentare. A Beccalossi posso soltanto dire che ciascuno si assume le responsabilità di ciò che dice».

Qualcuno dei presenti insiste sull'argomento, gioca la carta della provocazione.

«Lei, in occasione dell'ultima partita giocata in Nazionale da Beccalossi, prima di andare in campo avrebbe detto al giocatore: «Divertiti e fammi divertire». Le sue parole offesero l'interista che, stando alle recenti dichiarazioni dello stesso, si sentì come

se fosse stato paragonato ad una foca, ad uno di quei simpatici pinnati da circo equestre che tanto divertono i bambini».

«Non ricordo di avere pronunciato una simile espressione. Spero, comunque, di aver realmente usato tali parole. Cos'è infatti il calcio, quello fatto bene, se non divertimento per chi gioca e chi assiste?».

Dalla polemica a distanza alla partita di sabato, Italia-Lussemburgo, una folla malata. L'attesa per l'appuntamento è scarsa; a Napoli, nonostante

certi stonati colpi di grancassa battuti dai soliti «claqueurs», gli sportivi sembrano voler prestare scarsa attenzione all'avvenimento. Numerose, ancora, le scorte di biglietti invendute. Bearzot, però, non è d'accordo. Per il CT la partita è ricca di significati.

«È una partita importante sia sotto il profilo psicologico che tecnico. Per quanto riguarda il primo, mi aspetto di veder cancellato il ricordo del tempo di Torino contro la Grecia. Sul piano tecnico, poi, non dimentichiamo le novità previste in formazione».

Tra le novità, Pruzzo al centro dell'attacco...

«Giocherà Pruzzo perché, dovendo dar vita ad una partita d'attacco, è il più indicato a ricoprire il ruolo di centravanti. Presumibilmente troveranno in area molti traversoni, e Pruzzo è meglio indicato degli altri per praticare il gioco aereo».

Non si preoccupa, Bearzot, dell'ambiente. Il malumore dei tifosi napoletani, dovuto alla mancata convocazione di Castellini, non sembra turbarlo.

«La Nazionale a Napoli ha avuto sempre un'ottima accoglienza — rileva —, sabato i napoletani sapranno nuovamente testimoniare il loro attaccamento ai colori azzurri».

Al S. Paolo, però, non è mancata la contestazione di un centinaio di irriducibili fans partenopei presenti sugli spalti. Fugace l'apparizione del CT sul terreno di gioco: giusto il tempo per captare qualche fischi e qualche insulto. Poi, rapido di ritorno negli sgabelloni. Ma per il maltempo.

Marino Marquardt



Il vice-ct CESARE MALDINI con TARDELLI, CABRINI e SCIARA nell'albergo napoletano

C'è contrasto sulla spartizione dei soldi del Totocalcio e della Rai

## C'è aria di spaccatura fra le società di serie A e B

Discusso dai presidenti di A un documento dei loro colleghi di B

FIRENZE — O i presidenti delle società di calcio professioniste si daranno un assetto amministrativo diverso, affronteranno cioè la conduzione con criteri manageriali senza perdere di vista l'agonismo e soprattutto lo spettacolo, o il calcio non riuscirà mai a togliersi dalle sabbie mobili (indebitamento) in cui è finito per i madornali errori commessi negli ultimi venti anni. Questo in sintesi quanto ha cercato di spiegare il prof. Gianfranco Piantoni dell'Università Bocconi di Milano, che ha fatto degli esempi molto azzeccati chiamando in causa il sindacato unitario per le tematiche che riesce ad affrontare dimostrando di conoscere profondamente la materia, il ruolo dei rappresentanti sul piano organizzativo e sociale. Piantoni, pur non toccando i temi sviluppati lunedì pomeriggio dal prof. De Mattei, ha concluso lanciando un appello: fermatevi un momento, guardatevi attorno, spendete sulla base di quanto incassate e non dimenticate che c'è sempre lo spettatore che ha le sue buone esigenze. Mentre Piantoni illustrava la sua tesi volta ad aiutare il più possibile i presidenti, ai giornalisti veniva consegnato un documento, la sintesi della riunione tenutasi nella tarda serata di lunedì ed alla quale hanno partecipato i presidenti delle società di serie A, i quali avevano discusso i testi elaborati da una commissione di rappresentanti della serie B in vista della spartizione dei lavori approntata dal nuovo accordo con la Rai-TV (7 miliardi) dalle sponsorizzazioni (6 miliardi) e dal gettito del Totocalcio (18-20 miliardi).

Nel comunicato stampa, dopo avere dato atto della onestà del lavoro approntato dalla serie B, condividevano sostanzialmente la concretezza dei problemi e rilevavano che sono stati evidenziati numerosi altri problemi che appaiono persino più importanti ed urgenti di quello della spartizione dei proventi si conti-

nua dicendo: «Dopo attenta ed approfondita analisi, anche in chiave autocritica, si è convenuto sulla opportunità di una tempestiva risoluzione al fine di fronteggiare, con senso di responsabilità, la precaria situazione della organizzazione calcistica nel contesto socio-economico. Individuati i problemi prioritari di maggiore rilevanza, i convenuti hanno trovato unanimemente accordo sulla necessità di sottoporre alla presidenza federale un elaborato, nel quale sono elencate tali problematiche».

Quali sono queste problematiche?

1) Dall'indagine elaborata dalla serie B risulta che la spartizione dei 32 miliardi dovrebbe avvenire nelle seguenti percentuali: 47 alla serie A, 53 alla B. Le società di A invece, sulla base dei loro conteggi, chiedono 2 terzi della cifra.

2) Il campionato, allo scopo di aumentare gli incassi, dovrà passare da 16 a 18 squadre.

3) Revisione del fondo di mutualità nell'ambito della propria categoria.

4) Eliminazione dalla voce spese il 4 per cento che le società versano alla UEFA nelle gare di Coppa.

5) Rivedere il costo del biglietto dei «popolari» bloccato a 3.500 lire. La legge dello Stato Chiedono la rivalutazione a 5 mila lire.

6) Riforma limitazione giocatori stranieri.

Dalle richieste, risulta chiaro che le società di serie A pretendono una fetta maggiore dei 32 miliardi: risulta che la Lega non è in grado di far trovare un accordo, e risulta anche che, nonostante la «precaria situazione della organizzazione calcistica, nel contesto economico finanziario», i presidenti sono più che mai intenzionati ad ingaggiare un altro straniero.

Loris Cullini

## Caccia al tordo in riserva: no dell'Arce

ROMA — In riferimento all'autorizzazione che il Presidente della Giunta Regionale del Lazio ha concesso per l'esercizio nelle riserve, l'Arce Caccia ha ieri emesso un comunicato.

«La segreteria regionale dell'Arce Caccia — si legge nella nota — si fa portatrice del vivissimo malcontento dei cacciatori laziali per tale autorizzazione, la quale, motivata dalla necessità di un intervento immediato per la difesa di colture particolari, consente, invece, il ripristino del-

la vendita delle quote per l'abbattimento della selvaggina migratoria, mentre altri sono o possono essere i sistemi da adottare per la protezione di tali colture.

«Pertanto — conclude il comunicato — l'Arce Caccia chiede la revoca immediata di tale autorizzazione, e sollecita l'elaborazione di un disegno di legge organico regionale, ponendo così fine, nello spirito dei principi dettati dalla Legge nazionale "968", all'istituto riserveistico e ad ogni forma di speculazione e privilegio».

Marino Marquardt

Il tecnico giudica la sua squadra in vista dei prossimi impegni

## Liedholm: «Inter e Catanzaro diranno quanto la Roma vale»

È certo che un po' di riposo mentale servirà a liberare la squadra dalle tossine di un campionato durissimo e ormai entrato nel vivo - Oggi allenamento al Tre Fontane

ROMA — Per la Roma due brevi giorni di relax, prima di riprendere a sudare. Nils Liedholm si è accorto domenica pomeriggio, contro il Milan, che molti suoi ragazzi avevano necessità di tirare il fiato, di liberarsi la mente dalle tossine di un campionato, entrato nel suo vivo e sempre più stessante. Così tutti a casa in tranquillità, anche per dimenticare la mediocre prova di domenica scorsa — per essere pronti e vogliosi di giocare, in vista di un dicembre che si pronuncia caldo».

Fino a Natale è una lunga tirata senza respiro, a cominciare dalla prossima settimana e con tanto di appuntamenti infrasettimanali di Coppa Italia. Insomma c'è da stare poco allegri, anche perché su questa Roma hanno puntato i fuoriclasse, pronti a sparare appena la si coglie in fallo. Anche i suoi tifosi sono diventati esigenti e non si accontentano più, come una volta delle mezze misure.

Sentono odor di scudetto da un paio di campionati e ora lo vogliono. Basta perciò un piccolo infortunio sul lavoro per creare malcontento e larvate contestazioni.

«Bisogna anche sapersi accontentare — sottolinea il tecnico giallorosso dopo le critiche di domenica — non è dalla classifica che si possono giudicare gli avversari. Spesso si rivela falsa. Arce risto il Milan? Vi sembrava forse quella una squadra da ultimo posto? A me sinceramente no e molti miei giocatori sono rimasti sorpresi dalla rivalità e dalla decisione con la quale hanno giocato i rossoneri. Aver paragonato non è stato affatto un disonore».

«Certe volte ci si rende conto che di più non si può ottenere.



L'allenatore giallorosso Liedholm con FALCAO

L'Inter martedì prossimo in Coppa, il Catanzaro la domenica successiva in campionato, come ripreso dopo la sosta internazionale, c'è da avere i brividi, soprattutto per il fatto che la squadra giallorossa non può concedersi altre distrazioni».

«Sarà il nostro esame di maturità. Sarà un'ottima occasione per dimostrare che siamo ancora vivi e pronti a calcipallare nella lotta per lo scudetto».

È diventato ormai un suo preciso traguardo, oltre ad essere la condizione necessaria per rimanere alla Roma anche nella prossima stagione.

«Certe volte ci si rende conto che di più non si può ottenere.

## Bancoroma-Cagiva: risultato omologato

ROMA — Il reclamo della Cagiva contro il risultato di Bancoroma-Cagiva è stato respinto dalla commissione giudicante della Federbasket. Pertanto la vittoria resta alla squadra romana in base al risultato del campo (95-91).

Se non arriviamo allo scudetto quest'anno, sta a significare che questa squadra ha raggiunto il massimo e allora è meglio lasciar perdere, cercare nuovi stimoli, anche se lasciar Roma mi dispiacerebbe moltissimo. Comunque questo è un discorso prematuro. Siamo ad un terzo del campionato. Possono accadere ancora tante cose. La lotta è apertissima e noi ci siamo dentro».

I giallorossi torneranno questa mattina ad allenarsi al Tre Fontane. Sarà una ripresa a formato ridotto, considereranno le numerose defezioni. Mancheranno i nazionali Pruzzo e Marangoni. Quasi sicuramente mancheranno anche Falcao e Ancelotti, ancora non in perfette condizioni. In compenso ci sarà Bruno Conti, pronto a fornire il suo determinante apporto, dopo aver scontato la giornata di squalifica.

p.c.



## Antognoni e Martina si sono stretti la mano in ospedale

Dalla redazione  
**FIRENZE** — Silvano Martina, il portiere del Genoa messo sotto inchiesta dalla magistratura fiorentina per l'incidente avvenuto domenica 22 in occasione della partita Fiorentina-Genoa, ieri mattina ha fatto una visita ad Antognoni. Martina si è presentato al reparto di neurochirurgia dell'ospedale di Careggi con due mazzi di glistoni. L'incontro è stato piuttosto commovente: i due giocatori si sono guardati negli occhi e si sono stretti la mano. «Non l'ho fatto apposta», ha esclamato il portiere visibilmente commosso. «Lo so», ha risposto Antognoni che era appena uscito dalla sala analisi dove i medici gli hanno fatto il terzo TAC.

All'incontro erano presenti anche la moglie del capitano viola, signora Rita e la madre di Antognoni Martina quando ha lasciato l'ospedale non ha inteso rilasciare dichiarazioni. Si è solo limitato a dire che «Antognoni ha dimostrato di non essere solo un atleta, ma anche un vero uomo. Quando lascio la porta per andare in campo, lo pallone feci di tutto per evitare il tremendo impatto. Ed è appunto per questo, per quanto era arrovato, che in un primo momento non intendeva rimanere in campo. Fu Bertoni a farmi coraggio, a

dirmi che sono incidenti che possono capitare».

Per quanto riguarda il giocatore viola che è notevolmente migliorato e che questa sera dovrebbe lasciare definitivamente l'ospedale c'è solo da ricordare che stamattina sarà sottoposto ad una perizia medico-legale ordinata dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Caridi, il magistrato che si sta interessando del caso. Il tribunale, come è noto, ha indicato come medico legale il prof. Maurri, mentre il Genoa ha nominato come medico di fiducia il dott. Malconetti. Alla visita saranno presenti anche il prof. Anselmi, medico sociale della Fiorentina e il dott. Mennonna, il chirurgo che ha operato Antognoni alla testa.

Intanto oggi il dottor Caridi, dopo avere interrogato il prof. Anselmi, il prof. Ciuti, il massaggiatore Ravaggi, l'arbitro Casarini, Antognoni e Martina, dovrebbe interrogare altri testimoni. Dopo le dichiarazioni di Antognoni e quelle di Martina tutto fa ritenere che l'inchiesta venga archiviata.

I c.  
 Nella foto in alto: MARTINA e ANTOGNONI dopo il cordiale incontro all'ospedale di Careggi

Molto lavoro in vista per il campione europeo dei medi junior

## Minchillo sfidato da Maurice Hope e Acaries

Il francese si allena a Las Vegas per migliorarsi - Record assoluto del k.o. più veloce - Vecchi e nuovi campioni premiati a Venezia

Il record assoluto del k.o. più veloce appartiene all'altro secolo, non quindi a Minchillo e tanto meno a Spoldi. Venne difatto registrato a Leavenworth, nel Kansas, il 4 gennaio 1888 quando un certo Tom Down, messo in guardia, sferrò subito un destro che colse Nield Kiely sul mento e la sfida si concluse così, dopo soltanto sette secondi, perché il caduto sull'erba non era più in condizione di battersi. Allora combattevano a pugni nudi in un ring che era un cerchio segnato al suolo, non esistevano categorie di peso, non si seguiva ancora il conteggio dei 10 secondi prima dell'out decretato dall'arbitro. Abbiamo letto che Aldo Spoldi avrebbe impiegato 17 secondi per piegare Paul Altman ad Houston, Texas, il 23 ottobre 1945. In realtà il «puncher» milanese, quello che fu il suo ultimo incontro, non atterrò Altman bensì rimase sconfitto dal texano in quasi tre rounds. Piut-

tosto il suo primato Spoldi lo raggiunse a Milano il 15 marzo 1938 quando lo fero il francese Marius Bricout in 22 secondi, ma non si tratta di una partita valida per un campionato. Invece Luigi Minchillo con la ventina di secondi impiegati per ingocciare, a Rennes, lo sfidante francese Claude Martin ha battuto un primato, almeno per quanto riguarda l'Italia in un campionato d'Europa, incominciando da quello di Tiberio Mitri che il 2 maggio 1954 a Roma impiegò 185 secondi per rovesciare sul tavolato il britannico Randy Turpin che deteneva la «cintura» continentale delle «160 libbre». Però nel ring del «Flaminio» era entrata l'ombra di Turpin che, in mattinata, si era debilitato con saune per fargli peso regolamentare (kg 72,574) dato che allora il risultato d'oltre Manica era ormai un mediomassimo tanto è vero che poco tempo prima, nella «Wembley Arena» di Londra,

aveva strappato il titolo del «British Empire» delle 175 libbre al martellatore Don Coakley dopo una formidabile battaglia.

A Roma, invece, ci fu una farsa sotto gli occhi apparentemente esterefatti del famoso impresario londinese Jack Solomon. Difatti Tiberio Mitri, con due colpi veloci e precisi, accompagnati da una spinta, chiuse la partita ancora prima che il regista Damiano Diamiani, incaricato dagli inglesi di girare un film sull'avvenimento, potesse girare un metro di pellicola. A Rennes, secondo i francesi, Luigi Minchillo campione d'Europa dei medi-jr, avrebbe trovato un Claude Martin ansioso, teso, impressionato perché non si sarebbe più ripreso del pesante k.o. tecnico subito nel 1980, a Parigi, da Louis Acaries che, adesso, si trova a Las Vegas. Nevada, dopo aver divorziato dal manager Jean Bretonnel.

L'imprevedibile ed a sua volta emotivo Acaries si allena

nel «Gymnasium» di Johnny Tocco frequentato da Wilfred Benitez, Fipino Cuevas, Mike Weaver, Gerry Cooney, Leroy Haley, Thomas Hearns, insomma da campioni. Louis Acaries intende imparare il mestiere in un mondo di alta professionalità pugilistica che manca in Francia (come del resto in Italia), il giovanotto sogna se non di seguire le tracce di Marcel Cerdan, che divenne campione del mondo dei medi, almeno di imitare altri suoi connazionali, Robert Villamein e Laurent Dauthuille, Pierre Langlois, Charles Humez e Jean-Claude Boutier, che negli «states» si crearono una fama oltre che guadagnare dollari. Quando rientrerà in Francia, Louis Acaries intende sfidare, per ottenere una rivincita, Minchillo perché contro il pugilese, a Formia, se non aveva vinto, neppure aveva perduto malgrado il verdetto sfortunato della giuria che lo privò del titolo europeo.

A Parigi offrirebbero una quarantina di milioni a Luigi Minchillo per un nuovo «fight» contro il massimo e allora è meglio lasciar perdere, cercare nuovi stimoli, anche se lasciar Roma mi dispiacerebbe moltissimo. Comunque questo è un discorso prematuro. Siamo ad un terzo del campionato. Possono accadere ancora tante cose. La lotta è apertissima e noi ci siamo dentro».

I giallorossi torneranno questa mattina ad allenarsi al Tre Fontane. Sarà una ripresa a formato ridotto, considereranno le numerose defezioni. Mancheranno i nazionali Pruzzo e Marangoni. Quasi sicuramente mancheranno anche Falcao e Ancelotti, ancora non in perfette condizioni. In compenso ci sarà Bruno Conti, pronto a fornire il suo determinante apporto, dopo aver scontato la giornata di squalifica.

p.c.

«Casinò di Ca Vendramin», sponsorizzata dallo stesso comune di Venezia e da alcune ditte. Fondata oltre 20 anni fa, l'ANISP oggi festeggia il suo quasi quarto di secolo premiato, soprattutto, Duilio Losi, Salvatore Burruni, Nino Benvenuti, Bruno Arcieri, vincitore a Zurigo, Joe Gibilisco, Valerio Nati e il dilettante Damiani, i campioni d'Italia in carica, managers, impresari e giornalisti. Probabilmente si tratta dell'ultimo «urrah» dell'Anisp destinata a scomparire come tutte le belle cose. Per la storia il primo «oscar» pugilistico venne assegnato a Duilio Losi, allora campione del mondo delle «140 libbre». Era un periodo d'oro, per la «boxe» italiana oggi in grave crisi malgrado le apparenze.

Giuseppe Signori

Venerdì parte la Coppa del Mondo di sci

VAL D'ISÈRE — La stagione dello sci, dopo il debutto valtellinese di Livigno con successi di Piero Gros e Paul Frommelt, comincerà — a livello di Coppa del Mondo — in Val d'Isère. Ma i grossi problemi. Doveva infatti iniziare oggi e invece inizierà venerdì e domenica farà concorrenza al «gigante» femminile di Pila (ammesso che a Pila la neve arrivi). Sono ormai tre stagioni che la Coppa del Mondo lo sci turistico si scontra con grossi problemi di innevamento. A Val d'Isère di neve ieri ne è caduta parecchia. Ma il ritardo ha comunque costretto i francesi ad annullare la discesa libera femminile che non si sa dove e quando sarà recuperata. Ecco comunque il programma di Val d'Isère: venerdì slalom gigante femminile; sabato discesa libera maschile; domenica slalom gigante maschile. Come detto domenica è previsto a Pila, Val d'Aosta, un «gigante» femminile ancora in forse. Gli organizzatori si sono riservati di sciogliere i dubbi proprio oggi. Ricordiamo che il «Criterium della prima neve» di Val d'Isère apre per tradizione la stagione della Coppa del Mondo.

VAL SENALES — Diciannove gradi sottozero, raffiche di vento a cento chilometri orari: questa condizione di maltempo ha costretto gli organizzatori ad annullare ieri mattina lo slalom speciale maschile a quota 3.200 metri. Nella tarda mattinata giudici e capiscuola hanno deciso di aspettare un po' di tempo prima di autorizzare gli atleti a scendere sulla neve oggi per disputare il previsto slalom gigante. Lo slalom speciale annullato ieri difficilmente sarà recuperato. Gli sciatori infatti resteranno a Val Senales fino a tutto oggi e poi partiranno per Val d'Isère per disputare la prima prova di Coppa del Mondo. Gli azzurri della prima squadra avevano rinunciato a sciare a Val Senales, rimediando molte critiche. Ma l'hanno certamente azzeccata. Sciare su ghiaccio, a 3.200 metri di quota, a cavallo tra novembre e dicembre, è davvero rischioso.